Anno VII. - N. 2223

Trieste, Giovedì 9 Febraio 1888. (Edizione del mattino).

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera [illegible] — Per la Monarchia [illegible] per un trimestre, mattino f 1.80, mattino e sera f. [illegible] Pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi commerciali soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi [illegible] Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. [illegible] la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi [illegible] soldi 1 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti [illegible]

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono N. 297 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Le condizioni d' Europa. — La publicazione del trattato fra l'Italia e le potenze centrali. ROMA 8. Iersera il Consiglio dei ministri, tenutosi alla Minerva, stette raccolto fino a tardissima ora. Sembra siasi discusso delle condizioni generali dell'Europa. Seguendo il parere di Crispi i ministri si accordarono nel ritenere per ora inopportuna la publicazione del trattato fra l'Italia e le potenze centrali. I ministri della guerra e della marina diedero le più esaurienti spiegazioni sulle nostre forze terrestri e navali. Assicurasi siasi deciso l'armamento di parecchie navi della flotta ora in disarmo. Della mobilizzazione di parte dell'esercito non si è parlato.

— ROMA 8. Il conte Butorfine manda oggi da Firenze alla „Riforma" il seguente dispaccio: „A noi russi poco importa del trattato d'alleanza e dei discorsi di Bismarck. Le domande della Russia non ascolteransosi. La guerra è certa". La „Riforma" dice arrischiato tale pronostico.

Le scaramucce in Africa. ROMA 8. Telegrafasi da Massaua che ieri avvenne una nuova scaramuccia tra Kantibai, conduttore degli Hobab, alleati dell' Italia, e gli abissini. Lo scontro avvenne a Gumkod, quattro chilometri distante da Ailet. Gli abissini perdettero un ufficiale e un soldato, Kantibai nessuna perdita.

— ROMA 8. Si hanno da Massaua particolari sul primo scontro avvenute ad Ailet con gli irregolari. Non si trattava di abissini ma di abitanti di quella località che si opponevano acchè i loro compaesani chiedessero la protezione dell'Italia. I fucili Wetterly trovati però in mano agli uccisi provano che trattasi di individui che l'anno scorso appartenevano all' esercito di Ras Alula. Si spera che col mezzo degli irregolari, di Debeb e dei nuovi alleati, si riesca ad attirare gli abissini sotto il nostro fuoco.

Il trattato italo-francese. ROMA 8. Ho da buonissima fonte che il governo francese, a mezzo dell'ambasciatore De Mouy, avrebbe fatto esprimere all'on. Crispi il desiderio vivissimo di riprendere i negoziati pel trattato di commercio, proponendo frattanto la proroga di altri due mesi dal 1 marzo del trattato attuale. Crispi si è riservato di comunicare a mezzo dell' ambasciatore Menabrea le sue conclusioni.

Wilson davanti ai giudici. PARIGI 8. Per l'affare delle decorazioni con Legrand e Crespin, Wilson verrà rimesso al tribunale correzionale di polizia. Il dibattimento avrà luogo ai 16 corrente.

Il Kronprinz sta male. BERLINO 8. La „Kreuzzeitung" e la „Post" si occupano delle sconfortanti notizie arrivate sullo stato di salute del Kronprinz. Probabile si renderà necessario di fare la tracheotomia pri[illegible] quanto si aspetti.

[illegible] italo-francesi. ROMA 8. [illegible]ione e preoccupano assai della condi[illegible] agli operai italiani in Marsiglia. [illegible] si rinnovino i disordini avvenuti [illegible] all' epoca della questione tunisina. Si invocano dal governo provedimenti. Crispi avrebbe incaricato Menabrea di protestare energicamente presso il governo francese. Si ritiene che qualora la popolazione di Marsiglia scendesse ad atti di violenza contro gli italiani, il nostro governo sarebbe costretto a prendere misure spiacevoli.

Il trattato austro-italiano. VIENNA 8. Camera dei deputati. Adottata in terza lettura la legge sugli zuccheri, si passa alla discussione del trattato di commercio e navigazione con l' Italia. Il deputato Borcic lamenta che si sia presa troppo poco in considerazione la Dalmazia; dichiara che [eg]li e i deputati dalmati voteranno contro. Il dep. Stalitz tributa la più ampia lode [al m]inistro del commercio, al relatore ed [al c]omitato all'economia, i quali nella con[clus]ione del trattato si resero benemeriti [di T]rieste e del Litorale. Il ministro del [com]mercio, rispondendo alle osservazioni [dei] due deputati, dice essere il presente [trat]tato più favorevole del primo per la [indu]stria. Rileva l'importanza dell' esporta[zio]ne del legname in Italia, la quale va a [sub]ire in parte il dazio del 1878, in parte [n]e va libera affatto. Conviene che la [ind]ustria dei tessuti sia un po' in regresso [nel]la esportazione per l'Italia, ma dice che [il g]overno è deciso a promuoverla energi[cam]ente. Al dep. Borcic risponde che la li[qui]dazione del cabotaggio italiano non tor[n]ebbe punto utile alla navigazione dal[la] [ma]rina a vela. Spera di veder approvato que[sto] trattato. (*Applausi*). Il dep. Vitezic ac[ced]e alle idee di Borcic e propone una ri[sol]uzione con la quale s'invita il governo a [pro]vedere perchè i pescatori italiani non [pes]chino nelle aque del Litorale oltre il [lim]ite d'un miglio marittimo e non in mo[do] nocevole alla propagazione. — Il trattato [è a]pprovato in II lettura, e con esso è a[dot]tata pure la risoluzione Vitezic. Prossima [sed]uta domani.

[L]egge respinta. ROMA 8. Il Senato, fatto [l'ap]pello quasi nuovo, respinse con voti 58 [con]tro 41 la legge sui monumenti. Credesi [che] Coppino si dimetterà.

[F]urto in una banca. LUCCA 8. Ieri not[te] ignoti ladri hanno rubato duecentomila [fra]nchi alla banca mutua popolare di Viareggio.

[L']esercito tedesco. BERLINO 8. La Die[ta] dell' impero approvò in terza lettura [en bloc] e senza discussione la legge militare.

Notizie telegrafiche.

Per l'eventualità di una guerra franco-[ita]liana. PARIGI 7. La „Lanterne", discu[ten]do dell' intervento dell' Italia in una [gu]erra contro la Francia, crede che sarebbe [faci]le impedirlo sbarcando sulle sue coste [e f]acendo così una diversione, distruggen[do] le ferrovie. Però ci vorrebbe una flotta [pot]ente, e riconosce che invece l' Italia [pos]siede una flotta superiore; quindi do[ma]nda crediti urgenti.

[Es]ortazione per la votazione del bilancio [fr]ancese. PARIGI 7. Il „Temps" in un articolo d'intonazione patriotica raccomanda di votare il bilancio (che si sta discutendo alla Camera) a qualunque costo, attese le gravissime circostanze. Esorta a mantenersi impassibili fino allo stoicismo e a cessare dalle divergenze davanti agli avvenimenti che si prepareranno in Europa ed in Francia.

Operai senza lavoro. MARSIGLIA 7. Una riunione di italiani decise di inviare un indirizo al governo italiano per ottenere il pronto rimpatrio degli operai trovantisi in miseria in seguito alla mancanza di lavoro.

Una pretesa spia. PARIGI 7. Dietro ordine della publica sicurezza, Kuchu, ex ispettore di polizia ad Avricourt, che fu revocato perchè non poteva produrre il suo libretto militare e che un giornale aveva segnalato come spia tedesca, fu arrestato ieri sera. Kuchu, è accusato di diserzione e messo a disposizione dell' autorità militare.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto, Leva il sole ore 7.16, tram. 5.18 *Oggi*: S. Apollonia. — *Domani*: S. Scolastica — Termometro C. 7 ant. 1·8, 2 pom. 4.2, — Altezza bar. 755.0.

Consiglio di città. Iersera il Consiglio della città si adunò a seduta publica; intervenuti 32 consiglieri, presidente Riccardo dott. Bazzoni.

Comunicazioni.

Il Curatorio del civico Museo Revoltella comunica la seguita elezione del sig. Giuseppe bar. Morpurgo a presidente e del sig. Clemente Lunardelli a vicepresidente.

Il caso d' idrofobia.

L' on. Morpurgo, riferendosi al fatto del cane idrofobo di cui ci siamo occupati iermattina, chiede al podestà schiarimenti sul fatto stesso e sulle disposizioni prese dal civico Magistrato.

Podestà. Il sig. Cobel, capitano in seconda a bordo del piroscafo lloydiano *Stambul*, acquistava nel dicembre a. s. dal sig. Depace, che tiene macelleria in via Giulia, un cane di Terranova, ch' ei prese seco a bordo in un viaggio a Smirne.

Il sig. Cobel ha dichiarato che tanto a bordo, quanto a terra, quando sbarcando nei diversi scali lo conduceva seco, il cane si mostrò sempre docile, fedele ed obbediente.

Reduce dal suo viaggio, menò il suo cane in casa - erano i 10 gennaio scorse - dove per circa 23 giorni l' animale fu sempre docile e buono.

Ma ai 3 corr. il cane scappò di casa nè si seppe dove. Il sig. Cobel si mise sulle tracce e andò anzitutto dal sig. Depace, credendo che il cane fosse tornato al suo antico padrone. Il Depace disse non averlo veduto ed incaricò un suo ragazzo di guardare, nei giri che faceva per portare la carne nelle case di quelle adiacenze, se gli venisse fatto di trovarlo.

Il ragazzo difatti, fedele alla consegna, trovò il cane un po' più in là delle rimesse della Tramvia. Il giovinetto disse che il cane era intento ad annusare della neve e che poi si gettò addosso ad alcune villiche reduci dal mercato. Non sa dire se le villiche riportassero dei morsi o no. Lo vide poi lanciarsi contro tre cani che vennero da esso anche morsi.

Il ragazzo si avvicinò al cane e tentò con le buone di condurlo seco, ma la bestia non ne voleva sapere. Allora, slegatasi la cintura che teneva intorno alla vita, gliela gettò a mo' di laccio e riuscì in tal guisa a trarlo con sè. Ma il cane gli sfuggì di nuovo e saltò addosso a certo Corsi, che ha fabrica di aque gazose presso le scuderie della Tramvia, e contro il suo cane - quarto cane morsicato.

Il coraggioso giovinetto però riuscì a ripigliare l' animale e lo menò in casa del sig. Cobel. D' allora in poi il cane si mostrò irrequieto e violento. Assalì il carbonaio di casa, che si salvò soltanto col gettare addosso alla bestia il sacco del carbone. Egli ne ebbe lacerati soltanto le stivale ed i calzoni. Il calzolaio di casa fu pure aggredito dalla bestiaccia e riportò al braccio una contusione, non essendo i denti penetrati nella carne. Il figlio stesso del signor Cobel riportò una scalfitura che non si sa però se prodotta dai denti o dalle unghie. Il cane sfogò il suo furore anche su oggetti di casa, lacerando un tappeto e conciando male un letto.

Il sig. Cobel allora, ritenendolo ammalato, lo portò personalmente, mediante brumme, dal canicida. Scappato per quivi, due famuli lo inseguirono, muniti di lacci, l' uno a destra, l' altro a sinistra, e accalappiatolo gli passarono un nodo scorsoio attorno al naso e lo trasportarono nella gabbia di sicurezza.

Il canicida stesso, che in questo incontro riportò cinque morsicature e versa in istato piuttosto grave, sia per il male stesso, sia per la cura inconsulta da lui adottata, inquantochè pare siasi rivolto ad un empirico.

Il civico magistrato fece tosto pratiche presso l' istituto antirabbico di Padova per potervi mandare in cura il canicida.

In seguito ad un dispaccio di quel ff. di sindaco annunciante la temperanea sospensione delle cure in quell' istituto il Magistrato ha telegrafato all' istituto antirabbico di Milano e ne attende risposta.

Il podestà disse quindi delle disposizione prese ulteriormente nei locali del canicida e in generale.

L' on. Morpurgo ringraziò e lodò l'operato della Delegazione municipale in favore del canicida. Espresse il desiderio che nell' ordinanza magistratuale venga aggiunto l' oblige di denunciare i cani morsicati.

Il podestà annuì acchè, per eccesso di precauzione venga espressamente imposto anche tale oblige.

Contro l' istruzione del popolo.

Viene data lettura della risoluzione proposta dal Comitato alla publica istruzione: eccone le conclusioni:

„Il Consiglio della città di Trieste, „interprete dei sentimenti della popolazione e conscio della responsabilità „che gl' incombe nell' esercizio dei suoi „doveri, riconosce suo obligo imprescindibile di far fronte fino da ora alla „proposta Lichtenstein, risguardante la „legislazione nelle scuole popolari; di„chiara che un cambiamento dell' attuale legislazione nei sensi della proposta „sarebbe un criminoso attentato contro „la coltura e la moralizzazione del popolo, contro la libertà ed eguaglianza „di diritti votata e garantita da leggi „naturali e positive, fonte di intolleranza civile e religiosa, incompatibile „con lo spirito dei tempi, coi bisogni, „cogl' interessi, con le aspirazioni e le „tradizioni di questa città e s' attende „con sicurezza che tale proposta non „abbia mai a conseguire forza di legge."

L' on. I vicepresidente Moisè Luzzatte, incaricato dalla Commissione all' istruzione di motivare questa risoluzione, tenne uno splendido discorso che riuscì una filippica demolitrice della proposta Lichtenstein.

Cominciò col dire essergli disgustoso il còmpito affidatogli, perchè è impossibile conservare la dovuta calma dirimpetto ad una proposta, in cui si sollevano questioni già risolte, si oppugnano principî sanciti, si danno disposizioni che sono un oltraggio alla civiltà, un attentato contro le leggi vigenti, un tradimento dell' umanità.

A proposito dell' accoglienza sfavorevole che trovò la proposta Lichenstein in seno a corpi legislativi ed amministrativi e nella stampa indipendente, l' oratore citò la frase incisiva d'un giornale ungherese che chiamò questa proposta: *l' impudenza codificata.*

Scoppiò il primo applauso della galleria quando, dicendo del modo onde si *confezionano* le leggi alla Camera austriaca dei deputati, l' oratore descrisse quella Camera una Borsa ove si vende e si scambia e usò a proposito la frase d' un deputato italiano al Parlamento viennese: *luogo di traffico.*

Clamorosi e prolungati applausi accolsero le sue parole quando dichiarò che Trieste non scende nè scenderà mai a compromessi nè a transazioni e che Trieste vuol sempre proclamati i suoi principii liberali.

L'on. M. Luzzatto passò quindi ad analizzare singoli punti della proposta Lichtenstein facendone rilevare il carattere anticostituzionale, la tendenza a precipitare il popolo nelle tenebre dell'ignoranza e sotto il dominio del prete; l'intolleranza civile e religiosa, il dissidio fra cittadini della stessa terra, fra membri della stessa famiglia, intolleranza e dissidio che logicamente e necessariamente verrebbero seminati da questa proposta divenuta legge.

Accennò come nella proposta di legge vi siano molte contradizioni, come si voglia sopprimere l'insegnamento dei lavori feminili nelle scuole feminili, e come si tenda a far sì che tutti coloro che non sono cattolici, non possano nè insegnare, nè frequentare la scuola.

Deplorò l'oratore di veder sotto a quella mostruosa proposta i nomi di due ministri di quella religione che proclamò l'eguaglianza dei diritti, la dignità e la libertà dell'uomo.

Non sa la sorte che aspetta la proposta Lichtenstein ma è sicuro che il Consiglio voterà unanime la proposta risoluzione, fedele alle tradizioni di questa nobile Trieste.

La splendida orazione, interrotta in molti punti da clamorosi e prolungati applausi e *bravo*, sollevò alla fine addirittura quello che si dice un uragano di battimani ed acclamazioni.

Dei 32 consiglieri, 24 andarono a stringere la mano all'onor I vicepresidente e congratularsi del suo discorso.

Le acclamazioni si rinnovano poi quando tutto il Consiglio, meno l'on. Nadlischek, assorse per votare la risoluzione.

La galleria si spopola, mentre alcuni gridano *viva Crisanaz*, consigliere del territorio, che aveva votato pure per la risoluzione.

Per il passeggio di St. Andrea.

Riconfermato il Consiglio superiore della Cassa di Risparmio con la nomina suppletoria dell' on. Crisanaz al luogo del def. Ricchetti come pure la Direzione dell' istituto medesimo e infine accordata l' assolutoria per la gestione 1885 e 1886 della civica Tesoreria, il Consiglio votò un credito suppletorio di f. 2300 per l'iniziamento dei lavori di regolazione al passeggio di S. Andrea.

Seduta riservata.

Tolta la seduta publica il Consiglio si trattenne in seduta riservata e furono presi i seguenti deliberati:

1. E' accordata una rimunerazione di f. 300 al dott. Vitale Tedeschi per la vaccinazione straordinaria.
2. E' accordata la effettività alla maestra provvisoria Antonia Albieri.
3. Alla maestra Anna Zanoner è accordata una dilazione a tutto novembre a. c. nel dare l' esame di lingua tedesca per le scuole cittadine.
4. E' respinta la domanda di una maestra per computo del servizio prestato prima del suo matrimonio.
5. Sono respinte le domande di due docenti per la effettività.

E' conferita la cittadinanza triestina al sig. Giovanni Sillich.

Sul fatto del cane idrofobo. Il fatto del cane affetto da rabbia, che ha morso cinque individui, ha destato una certa impressione.

Mentre per le comunicazioni date ieri a sera in proposito dal signor Podestà ci riferiamo alla nostra relazione sulla seduta del Consiglio Municipale, avvertiamo qui chi potesse averne interesse che il Magistrato, attesi uno e due giorni perchè la notificazione sia generalmente conosciuta, disporrà nel modo più energico perchè tutti i cani trovati a girare per le strade siano presi e uccisi.

Oggi, così, il canicida, l' umile, l' odiato canicida è divenuto il personaggio del giorno. A proposito notiamo una strana coincidenza.

Il padre dell' attuale nostro canicida, mentre a Verona esercitava lo stesso mestiere (pare che anche il canicidato sia ereditario), morì in seguito ad un morso di un cane rabbioso.

Sulla idrofobia del resto, viste che tutti ne parlano e che dai profani è facile, una volta presa l' aire, di lasciarsi scappare di bocca delle sciocchezze, publicheremo oggi nel *Piccolo della sera* alcune interessanti notizie.

Per i proprietari di stabili. Il Magistrato civico, con richiamo alla Notificazione luogotenenziale dei 15 agosto 1886, ricorda ai proprietari ed amministratori di stabili le seguenti disposizioni riguardo l' espurgo dei pozzi neri:

1) L'espurgo dei pozzi neri non sarà permesso nel periodo dai 15 maggio sino a tutto 16 ottobre 1888.

2) Incomberà ad ogni proprietario od amministrator o di case di provvedere che i pozzi neri che già in oggi avessero bisogno di espurgo o che con tutta verosimiglianza per il grado attuale di colmezza, dovranno espurgarsi nel periodo ad 1), vengano espurgati entro il 15 maggio p. v.

3) Constatandosi in tale occasione che i pozzi neri sono male costruiti o permettono filtrazioni, incomberà ai proprietari di farli riparare a norma dei regolamenti.

4) Qualora per specialissime condizioni l'espurgo dovesse aver luogo entro il periodo suindicato, lo stesso potrà seguire solo con particolari precauzioni e previa disinfezione del contenuto della fogna.

Congresso generale. La Società triestina dell' Hotel de la Ville terrà il congresso generale ordinario addì 10 marzo p. v. alle ore 5 1/2 nell'edificio dell' albergo stesso.

Concorsi. E' aperto il concorso per il posto di capo distrettuale urbano del distretto amministrativo della Città vecchia.

Tale distretto racchiude la città vecchia e si estende fino alla marina. Esso ha per confini il mare, le vie del Fontanone e di S. Michele, il tratto della via S. Giusto fino dietro il Castello, le vie della Fornace, del Corso e del Canale piccolo.

Il posto è temporaneo e va dotato della paga d' annui f. 600, compreso lo indennizzo tanto per locale d' ufficio quanto per le spese di cancelleria.

I concorrenti produrranno le loro istanze documentate al Magistrato civico fino a tutto il dì 25 p. v. febraio.

— A Parenzo è aperto il concorso ad un posto d' ingegnere aggiunto presso quel dipartimento tecnico provinciale. Onorario 800 fiorini annui ed aggiunte quinquennali. Tempo utile per concorrere: fino al 20 corrente.

— Nel raggio della Camera notarile di Trieste sono vacanti alcuni uffici di notai. Si può concorrervi fino al 25 corrente.

Orribile fatto a Pirano. — Una donna morta abbruciata. Il nostro corrispondente da Pirano ci scrive: In una casa colonica sita a Sezza contrada esterne di questo circondario, abita certo Nicolò Bonifacio assieme alla propria figlia, una ragazza di circa trent'anni, a nome Bortola, alla quale il cervello da parecchio tempo più non serviva.

S'aggiunge la circostanza che da circa una quindicina di giorni il Bonifacio trovavasi a letto, gravemente ammalato.

Un'altra figlia di lui, maritata a certo Bortolo Tamaro, dimorando in quelle vicinanze, recavasi quanto più spesso il tempo glielo permetteva a visitare la propria sorella e ad assisterla per rendere meno terribile la sua solitudine di zitella scema.

Ieri l' altro, infatti, in compagnia di un'altra brava donna, la Tamaro si recava a visitare la disgraziata che trovavasi a letto da qualche giorno, inferma. La misera giaceva in mezzo ad una nauseante sporcizia; ci volle gran fatica a lavarla, a vestirla ed a condurla in cucina, dove le due donne la lasciarono per recarsi ad attendere alle cure delle rispettive famiglie.

Per precauzione, prima di lasciarla sola, spensero il fuoco che ardeva sul focolaio.

Ritornata poche ore dopo per vedere che ne fosse della sorella, la Tamaro aprì l' uscio della cucina e fece per inoltrarsi. Ma una densa colonna di fumo che le si affacciò dinanzi, la fece indietreggiare inorridita. Chiamò i vicini i quali accorsero spaventati, e penetrati nel locale in mezzo alle tenebre prodotte dal fumo che andavasi sollevando, spalancarono le finestre, e quale non fu il raccapriccio onde furono invasi quando, disteso a terra, quasi tutto nero e piagato da orribili ustioni, scorsero il cadavere della infelice Bortola Bonifacio.

Pare che, durante l'assenza della sorella, la disgraziata volesse riattizzare il fuoco, il quale s'appiccò alle vesti di lei ed al suo corpo.

Il padre, che trovavasi a letto nella stanza vicina, interrogato affermò che aveva udito qualche rumore ma che poi, essendo immediatamente succeduto un profondo silenzio, non ci aveva badato più che tanto.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione.

L' albero della cuccagna al Politeama. Giovedì grasso.

Oggi gran ballo popolare col tradizionale albero della cuccagna, al quale saranno appesi dieci regali di valore. Che cuccagna!

Incendio. Iersera nell' abitazione del sig. Ernesto Cocianciсh, impiegato presso le Assicurazioni generali, al I piano della casa N. 28 di via Carintia, una candela lasciata sur un tavolo vicino ad una finestra accese una cortina.

Furono tosto chiamati i vigili, ma ancor prima che dessi giungessero il fuoco venne spento per opera dei casigliani. Tuttavia vi fu un danno di circa 200 fiorini, poichè, oltre la cortina che andò distrutta, si guastarono il soffitto della stanza ed alcuni drappi che si adoperarono lì per lì affine di spegnere presto il fuoco.

Il quartiere è assicurato presso l'Azienda assicuratrice.

I veglioni all'Anfiteatro Fenice. Anche a questo teatro nelle ultime sere di Carnevale si fa gazzarra.

Si incomincia da sabato in cui ci sarà l' albero di cuccagna.

Bis in idem.

Un ladro di caffè. La guardia lleydiana Pappa il dì 4 corrente additava ad una guardia di p. s. un tale Francesco Bursich, facchino, d'anni 32, il quale si teneva nascosto dietro un carro carico di sacchi di caffè, richiedendo il suo arresto per avere esso Bursich, tagliato qualche sacco, allo scopo di rubare. Arrestato il Bursich venne perquisito con lo scopo principale di trovargli la *britola* colla quale aveva tagliato i sacchi, ma egli l' aveva gettata via; fu però rinvenuta e così non andò perduto il corpo del delitto.

Ieri il Bursich comparve dinanzi al giudice della Pretura accusato della contravvenzione d' attentato furto e provata la sua reità venne condannato ad una settimana d' arresto.

Le maschere in caffè. L' altro ieri e ieri, serate di veglioni, i caffè di Piazza grande, zeppi, presentavano un animatissimo brulichìo di maschere.

Il cronista incaricato di relazionare, ha riportato queste impressioni:

Le mascher
Che han piacer
Di veder
Un messer,
Al Caffè
Guardan se
Egli c' è
O non c' è.

—

Se fu invan,
Se ne van
Ben lontan;
S' ei vi sta
Dicon: „Ah!
Ti xe qua?"

Teatro Filodramatico. Ieri nel pomeriggio *I fastidi de un gran omo* hanno fatto intervenire a teatro un bel numero di bambini che si sono divertiti molto quando Zago gridava e quando la banda comparve sulla scena. Il resto probabilmente non avranno compreso e sarà parso loro ancora più bello.

Caduta. Ieri a sera alle sei il vecchio sellaio sig. Giovanni Schwerhardt, d' anni 65, da Koeniggraetz, abitante in via Farneto N. 25, mentre camminava nei pressi dei Volti di Chiozza, cadde a terra accidentalmente in modo così disgraziato da fratturarsi il femore sinistro.

Venne trasportato all' ospedale, mediante vettura.

Anfiteatro Fenice. Una volta i fanciulli non s' avevano che di quando in quando qualche rappresentazione equestre diurna. Oggi sono in rialzo: hanno la comediola a grandi colpi di scena, ci hanno per di più anche l'operetta coi suoi doppi sensi e con le sue nudità procaci: Continuando di questo passo non sarà da meravigliarsi vedendo annunziata una rappresentazione diurna della *Norma* e degli *Ugonotti*.... dedicata ai fanciulli.

Accompagnati dai buoni babbi, dalle compiacenti mammine, o rispettive *bonnes* o cameriere i bimbi accorsero ad udire la *Befana*: un tempo loro spauracchio e che ieri all'incontro servì loro di divertimento.

Era bello il vedere il teatro ben popolato da quelle vaghe testine, quali brune, quali bionde e ricciute, da quelle facce rosee che ai lazzi dei buffi si abbellivano di un riso argentino tutto proprio di quell'età dorata.

Ed a rappresentazione finita era bello udire i discorsi di quegli esseri minuscoli, ancor tutti entusiasti del balletto finale, discorsi che non avranno avuto fine certamente lì, ma continueranno per qualche giorno ancora.

Oggi ultima rappresentazione, serata di gala con teatro illuminato a giorno in onore dei buffi Maresca ed Orsini.

Teatro Armonia. Il veglione di questa notte era il penultimo; vi ebbe un concorso limitato, ma in compenso il brio non fece difetto.

Fecero grazioso atto di presenza i già ammirati costumi: la „Previdenza", il „Cristoforo Colombo", la „Luce elettrica", l' „Estate" ed il "Rocca"; quest'ultima mascherina distribuiva dei cartellini con dei versi, che volevano essere illustrativi, ma che si risolvevano invece in un crimine atroce di lesa prosodia.

Di costumi nuovi ne comparvero due: l' uno raffigurante le quattro stagioni, in raso bianco e con le guarnizioni di fiori, frutta ed il collare di finto ermelline simboleggiava abbastanza chiaramente le fasi dell' anno, chè le violette indicavano la primavera, le rose l' estate, l' uva l' autunno e l'ermellino l' inverno. L' altra era una „Cinese" discreta.

L' „Estate", la „Luce elettrica" ed il „Rocca" escono dalla sartoria teatrale, gli altri costumi dalla sartoria di via Chiozza.

Il primo premio toccò al „Rocca", il secondo alla „Luce elettrica".

Un vetturale accusato di furto ed assolto. Eduardo Scherianz condusse la sera del 25 corr. la signorina Betti Rosenthal e la di lei cameriera Giustina Perita dalla stazione ferroviaria alla villa Necker. Prima di arrivare all' abitazione le ragazze smontarono dalla vettura in via Ss. Martiri, perchè il cavallo dello Scherianz affaticava troppo nel salire quell' erta; poi risalirono.

Giunte alla loro destinazione e smontate, lo Scherianz chiese loro se avessero preso tutte le loro cose e ricevette risposta affermativa. Ma poco appresso la signorina Rosenthal si accorse mancarle il portamonete che conteneva da 11 a 12 fiorini. Ritenne averlo smarrito nella vettura. Si rivolse all' autorità di p. s. perchè questa avesse a ricercare il vetturale e questa, eruitolo, credette pure di arrestarlo, accusandolo alla Pretura per contravvenzione di truffa. Il motivo che indusse quell' autorità a ritenere che lo Scherianz si fosse appropriato il portamonete in parola, si fu che il giorno appresso egli non si fece vedere in Piazza, il che faceva supporre ch' egli volesse sottrarsi alle ricerche.

Dinanzi al giudice l' accusato negò di avere trovato il portamonete della signorina ed accennando alla circostanza che questa smontò in via Ss. Martiri, esternò l' opinione che dessa può averlo smarrito in quella contingenza. Quanto al non essersi trovato in piazza il dì appresso, disse che lui non ci va sempre, ma solo in sostituzione d' altri.

Il giudice accolse le giustificazioni dello Scherianz e pronunziò sentenza di assoluzione.

Ebrezza. Presso l' ispettorato delle guardie di p. s. in Androna del Moro venne accolto certo Antonio Moretto, facchino, d' anni 54, da Corte di Isola, in quel di Capodistria, abitante in Rozzol, perchè lo si era trovato ubriaco disfatto, disteso a terra in via della Barriera vecchia.

Ladri fortunati e sfortunati. Fortunati quelli che ieri di buon mattino, introdottisi nell' abitazione di un tavoleggiante al terzo piano della casa N. 13 in via di Riborgo, rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di f. 12... e rimasero ignoti.

— Sfortunati invece quei tali che, tentando di penetrare l' altra notte nel negozio del barbiere sig. Ignazio Bortoluzzi, in via del Molino grande N. 14, ne furono impediti dall' appressarsi di una pattuglia di guardie, che pose loro l'ali alle gambe.

Minimae. Giovanni C., d' anni 20, da Muscoli, distretto di Gradisca contadino e Guglielmo B., d' anni 25, pittore di stanze da Stein vennero arrestati perchè sforniti di mezzi necessari alla sussistenza.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 pom.) Subbiotti al sugo s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1426.

Lotto. Estrazioni dell' 8 corr.

Bruna 80 89 17 20 15

Ogni giorno una. Si parla al duca di San Cretino, di un suicida.

— Non me ne parlate — grida egli adegnato. — Un suicida è un uomo..... che non conosce gli obblighi del ben vivere!

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 7 3/4) Recita 20. Peri B. „Aida"

Teatro Filodrammatico. Compagnia Besini (Ore 7 1/2) „Le baruffe chiozzotte". Farsa e balletto nazionale.

Anfiteatro Fenice. Compagnia Maresca. — (Ore 7 1/2) Serata di gala con teatro illuminato a giorno in onore dei buffi Maresca e Orsini. „L'albergo del buon pastore" „La corte d'amore".

Politeama Rossetti. (Ore 10) Ballo popolare mascherato con albero di cuccagna.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 8. ore 11 pomerid. Fuori Borsa. Credit 268.20 Ungh. oro 96.17. Calma.

Francoforte 8. Borsa serale. Credit 213.62 Staatsbahn 170.75 Lombarde 64 1/2. Fiacca.

Parigi 8. Boulevard. 81.32 500.62 76.93. Fiacca.

—

Borsa del 8 febraio. Le vaghe voci politiche a cui abbiamo accennato nella odierna rivista di Borsa, depressero le Borse estere che tutte chiudono deboli e di conseguenza stassera Vienna notava 268.60, 82.75, 96.85 e 77 3/4 — Da Parigi Borsa senza animo. Italiana decisamente fiacca a 92,55 e qui prezzi nominali 91 7/8 a 92 1/8.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.04 Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12.64 a 12.66 Lire turche 11.31 a 11.33 Londra 126.75 a 127.15, Francia 50.10 a 50.25. Italia 49.15 a 49.30 Banconote italiane 49.20 a 49.35 Banconote germaniche 62.10 a 62.20. — Rendita austriaca in carta 78.10 a 77.85. Rendita ungherese in oro 4%, 96.30 a 96.50 detta in carta 5%, 88.— a 82.65 Credit 270.— a 268.50 Greco 5 0/0 fr. 346 a 348. Rendita italiana 92 1/2 a 92 1/4.

Tipografia del „Piccolo", dir. Giov. Work Editore e redatt. resp. A. Rocco

64 Il mistero del profugo

Io cancello questo segreto persino dalla mia memoria... Devo morire fra noi... e siccome siamo qui soli, siccome nessuno ha potuto udire...

Aveva sollevato la portiera del salotto e ne apriva le porte.

— Che cosa fate? - domandò la signorina Bazin, la quale non si era mossa.

— Me ne assicuro, rispose evasivamente.

Disparve un istante; fece un cenno a Leonardo ed a Fernanda perchè si avvicinassero, e disse loro, a bassa voce, di ascoltare quello che sarebbe stato detto.

Quando ritornò verso la madre, costei non aveva udito nulla; ella non sospettava nulla di quanto era successo dietro le tende.

L' amico Filiberto le sedette di nuovo vicino, e prendendole le due mani che strinse fra le sue!

— Riassumiamoci! disse affettuosamente, era una bambina che avreste dovuto affidare momentaneamente all'ospizio, per causa delle condizioni in cui vi lasciava l' esilio del marito... A sua volta, quando egli reclamò la figlia, ancora sconosciuta a lui, fu Leonardo che gli venne restituito e che egli si portò. Ecco i fatti spiegati... semplificati... E poi?

La confidenza, intesa ormai dai due uditori invisibili, messi al corrente da queste ultime parole continuò così:

— Il mio povero Bazin cominciò col ridere di ciò che mi aveva fatto piangere tanto.

„Oh! guarda, disse: questo si chiama proprio non aver fortuna! Quei signori si saranno sbagliati... Riconosceranno il loro errore... Ci ritorno.. aspettami!" Era già partito, dimenticando il ragazzino, tutto dispiacente d'una accoglienza simile... Io lo consolavo del mio meglio... Era grazioso... Povero piccino! mai forse era stato ancora accarezzato.. Quando Bazin ricomparve, l'alterazione dei suoi lineamenti mi colpì... Era costernato.. Presentii una disgrazia.. „Ebbene che cosa è successo?" gli domandai. „Non rimane altro che questo da restituire!" indicando il fanciullo che io rimettevo per terra. — „Ma, mia figlia?..." — Ah! ecco... avevo pure la data... il 31 marzo, non è vero?" — „Sì, ma l'ultima ora... l'ultimo minuto... Oh! mi par di udire ancora sonare mezzanotte!"

— Fra le undici e mezzanotte, conchiuse egli, non furono trovati nella ruota che dei maschi... Calmati, Maddalena! Si faranno delle ricerche... Ci andremo insieme, domani mattina... Tu darai delle spiegazioni... Ritrovai tua figlia!

Maddalena, dopo una breve pausa, continuò con voce sempre più commossa.

(Continua)